

# III° CONVEGNO REGIONALE DEL COMMERCIO

SOTTO GLI AUSPICI DELLA

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

ORGANIZZATO DALLA FEDERAZIONE REGIONALE DEI COMMERCianti DI SICILIA CON LA COLLABORAZIONE  
DELL'UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA  
E DEL COMITATO NAZIONALE DELLA PRODUTTIVITÀ

— MESSINA —

Palermo, 23/3/956

Preg.mo Professore,

ho letto la Sua del 23/3/1956 con la quale accusa ricezione della mia lettera.

Terrò in considerazione quanto Lei mi dice a proposito del Suo desiderio di essere ritenuto, in programma, quale Direttore di "Vie Nuove", Rivista veramente pregiata che ho ricevuto e della quale La ringrazio.

Per quanto attiene il fatto che Ella dovrà ritornare la sera del giorno 9 sono a pregarLa di tentare di trovare, come meglio potrà, una soluzione che Le consenta di rimanere anche il giorno 10 stante che la formulazione del programma è definitiva e ci riesce oltremodo difficile, per non dire impossibile, cambiare l'ordine degli intervenuti.

Comunque mi faccia conoscere qualcosa e nel pregarLa di farmi avere la relazione perchè si provveda alla pre stampa, La saluto caramente.

IL VICE PRESIDENTE

(G. Pravatà)



-----  
Prof. GAETANO FALZONE  
Via Michele Rapisardi, 16

-----  
PALERMO  
-----

# III° CONVEGNO REGIONALE DEL COMMERCIO

SOTTO GLI AUSPICI DELLA

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

ORGANIZZATO DALLA FEDERAZIONE REGIONALE DEI COMMERCianti DI SICILIA CON LA COLLABORAZIONE  
DELL'UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA  
E DEL COMITATO NAZIONALE DELLA PRODUTTIVITÀ

— MESSINA —

Prot.19017/P.A.

Palermo, 12/3/1956

OGGETTO: III° Convegno del Commercio

Prog. GAETANO FALZONE

PALERMO

V.M. Rapisardi, 16

**Preg.mo Professore,**

ho ricevuto la Sua del 10 marzo c.a. e vivamente La ringrazio per avere accettato di trattare il tema "Sviluppo Turistico, recettività".

Sono, in questo senso, a **pregarla**, trattandosi di relazione generale e considerata la brevità del tempo, di farmi avere nel più breve tempo la relazione perchè si possa provvedere alla pre stampa.

In attesa Le porgo distinti saluti.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONVEGNO  
(Giovanni Pravatà)

*G. Pravatà*

*ho fatto  
due fogli*

# III° CONVEGNO REGIONALE DEL COMMERCIO

SOTTO GLI AUSPICI DELLA

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

ORGANIZZATO DALLA FEDERAZIONE REGIONALE DEI COMMERCianti DI SICILIA CON LA COLLABORAZIONE  
DELL'UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA  
E DEL COMITATO NAZIONALE DELLA PRODUTTIVITÀ

**MESSINA 1956**

---

## RELAZIONE

DEL

Prof. GAETANO FALZONE

dell'Università di Palermo

Direttore "Vie Mediterranee,,

### Sviluppo Turistico, "Recettività"

17622  
Blancino

PEZZINO - PALERMO

a) *Il patrimonio turistico presente e potenziale.*

Cercherò di esprimere in poche pennellate il mio concetto sulle caratteristiche generali del patrimonio turistico presente e potenziale dell'Isola, rinviando gli amici che volessero averne maggiore conoscenza alla lettura del capitolo ottavo della Guida Economica dell'IRES che concerne il turismo, e che fu integralmente compilato da me. Peraltro la larga diffusione che dell'opera fu fatta a suo tempo dal Banco di Sicilia mi dà la fiducia che il mio studio sul turismo siciliano, insieme a tutti gli altri in essa contenuti, e relativi all'agricoltura, al commercio, al credito, alla industria ed artigianato, ai trasporti e ai tributi, sia con una certa facilità ancora a disposizione di quanti — con la dottrina o con l'azione — lavorano per lo sviluppo economico dell'Isola.

Mi limiterò a dire che il patrimonio turistico della Sicilia — sotto il triplice profilo artistico, storico e panoramico — è fra i più notevoli di Europa, e che la sua importanza turistica non risiede tanto nel suo volume, che pur è ingente, quanto nella sua specificità. Il turista, ad esempio, interessato alle visite archeologiche trova in Sicilia quasi l'intero patrimonio archeologico greco esistente in Italia. Non si pecca di vanità (anzi, tutt'altro!) se si afferma che nella nostra Isola sopravvivono più monumenti ellenici che nella stessa Ellade, e ciò nonostante le ruberie e le manomissioni secolari, specie nella zona di Selinunte, e i proficui commerci che ancora vi si tollerano *si vera sunt exposita*.

D'altro canto la civiltà arabo-normanna conserva le sue esclusive testimonianze solo nella nostra Isola. In verità, la posizione geopolitica della Sicilia ha consentito a numerose razze e numerosi popoli di incontrarvisi, talvolta anche di scontrarvisi, e sempre, in ogni caso, di lasciarvi le orme del proprio passaggio. Da quando Palermo, Solunto e Mozia furono fondate dai fenici, tutte le genti mediterranee conobbero l'Isola, e talvolta, come gli Arabi, lungamente la anelarono finchè non riuscirono a trapian-tarvisi. I Normanni non erano mediterranei, ma lo divennero così fortemente e tenacemente che se ne vedono ancora le tracce nei monumenti che ci hanno lasciati, e nella storia della mariniera sicula, da essi promossa, che ai tempi di Ruggero I era la più forte del Mediterraneo. La bandiera commerciale del Regno di Sicilia era in quel tempo rispettata ed onorata, gli armatori siciliani facevano allora affari cospicui, e la Sicilia era diventata ricca.

Il patrimonio artistico, storico e panoramico di cui abbiamo parlato è naturalmente inalienabile, ed esso ancora avvisa e nobilita le nostre plaghe. E' un peccato che il presente patrimonio non venga, come sarebbe giusto

economicamente, avvalorato. Un esame delle sue capacità potenziali ci avverte che il volume degli introiti procacciato alla Sicilia dal turismo è piccola cosa in confronto a ciò che una politica turistica di più ampio respiro potrebbe assicurarle con vantaggio di larghi settori commerciali e artigianali dell'Isola.

La Sicilia possiede tutte le condizioni per rappresentare una immensa calamita. La straordinaria varietà delle civiltà che si sono succedute nell'Isola consente a un gran numero di stranieri la possibilità di addentellati storici e spirituali. Certamente, molto è stato fatto dagli organi regionali nel campo della propaganda, ma uno sterminato settore, quello dei Paesi Mediterranei, è stato pressochè trascurato, con l'argomentazione che gli spagnuoli non viaggiano, e che gli arabi non rinunceranno mai alla Costa Azzurra. Intanto, pesetas, piastre, e lire egiziane fanno premio sulle valute di altri Stati verso cui continua a dirigersi monotonamente la propaganda turistica della Sicilia.

*b) Organizzazione e metodi del turismo siciliano.*

Non sono stato mai fra coloro che abbiano visto con entusiasmo la creazione di un organo politico-regionale per il turismo. Mi è sembrato fin dal primo momento che il provvedimento fosse tutt'altro che felice. Dato che lo Statuto Siciliano concede alla Sicilia la potestà esclusiva in materia di turismo si sarebbe potuto e — a parer mio — dovuto approfittare della singolare concessione per cercare quale delle formule organizzative vigenti oggi nel mondo facesse al caso della Sicilia, o inventarne una, dato che i siciliani non mancano di fertilità intellettuale quando vogliono, che potesse rispondere alle esigenze di sviluppo del turismo siciliano uscito massacrato dalla guerra soprattutto nelle attrezzature della ospitalità.

Si è invece preferito risolvere il problema creando un nuovo Assessorato che dalla sua costituzione ad oggi ha dovuto fatalmente muoversi sul terreno politico, onde una volta mi occorre di notare che, mentre una universale decadenza colpiva dovunque le manifestazioni carnevalizie, in Sicilia contemporaneamente se ne finanziavano sei o sette, invece di aiutarne possibilmente uno solo — per esempio Acireale che in proposito possiede una bella tradizione —, ed avere il coraggio di dire a tutti gli altri postulanti che se il giovedì grasso volevano fare quattro salti in famiglia non si comprendeva perchè la Regione Siciliana dovesse graziosamente addossarsi l'onere della confezione delle maschere, o dell'acquisto dei cannoli.

Queste cose mi ricordo di aver detto in una riunione della allora esistente Commissione Consultiva Regionale per il Turismo, mentre tutte le altre egregie persone che ne erano state chiamate a far parte per i loro meriti tecnici, approvavano. Ma con quale risultato?

Il nuovo Assessore Prof. D'Angelo, subentrato di lì a poco all'uscente On. Drago, non convocò mai neppure una volta quella Commissione, nè nominò altra in sostituzione.

Così si andò avanti per quattro anni.

Il nuovo Assessore, On. Giuseppe Russo, ha il merito di avere, fra i primi atti, pensato alla opportunità di creare un Consiglio Regionale del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport, e di presentare il relativo disegno di legge alla Assemblea Regionale che lo ha approvato, onde noi già disponiamo di un organo che — sia pure con semplice valore consultivo — è formato di tecnici, o di designati da organi tecnici, e può assolvere, come noi ardentemente speriamo, una funzione di consiglio che potrà essere utile nelle presenti circostanze.

Il predetto Consiglio esprime il proprio parere, oltre che nei casi in cui sia richiesto dalla legge, sui problemi per i quali l'Assessore per il turismo e lo spettacolo ritenga di interpellarlo. Esso, inoltre, può proporre provvedimenti diretti a potenziare il turismo siciliano.

Anche in Alto Adige — e per la verità prima che da noi — si è avvertita la necessità di costituire un Comitato Regionale per il Turismo. Con formula, che a me sembra abbia una sua ragion d'essere, la Legge 30 aprile 1952, n. 19 della Regione Trentino - Alto Adige al secondo capoverso dell'art. 3 stabilisce che il Comitato deve essere convocato per esprimere il proprio parere sia nei casi previsti dalle leggi regionali che sui piani annuali di propaganda e di attività per la materia riguardante il turismo e la industria alberghiera, e ciò in relazione alle previsioni di bilancio.

Auguriamoci che in Sicilia non si debba mai avvertire il bisogno di precisazioni ed obbligatorietà di tale genere, e che la nostra Isola possa sempre godere di uomini politici di tanta sensibilità da preoccuparsi essi stessi, nel silenzio della legge, di sottoporre al Consiglio Regionale i piani per la propaganda e la attività.

Comunque questa iniziativa dell'Assessore in carica merita lode, e noi gli auguriamo di poter trovare nel Consiglio, peraltro forse un po' pachidermico, un valido aiuto nell'opera che intende svolgere.

Adesso, comunque, le cose, almeno sul piano organizzativo e strutturale potranno andare più speditamente, se non meglio, in virtù del recente effettuato coordinamento delle attività turistiche in Sicilia mediante l'accordo intervenuto fra Stato e Regione.

Come è noto, i limiti dei rispettivi poteri erano fluidi, e tutto si risolveva, in certi settori, nella carenza di iniziativa o di tutela da parte di ambedue i poteri nei confronti dell'Isola.

Un esempio se ne è avuto nel caso delle Aziende Autonome di Soggiorno, Cura e Turismo che per alcuni anni hanno cercato affannosamente

la loro paternità allo scopo di reclamare dal vero padre l'esercizio dei suoi doveri naturali verso la prole. Finalmente, col coordinamento di cui si è detto, è stato riconosciuto alla Regione la paternità e la tutela delle Aziende. Sono anzi in corso dei provvedimenti legislativi di carattere finanziario che tendono a dare un po' di sangue alle vene che minacciavano di rinsecchirsi, almeno a favore di quelle tra le Aziende che godevano della ammissione al riparto del contributo sugli spettacoli cinematografici. Così una annosa quistione sta forse per risolversi, e le stremenzite casse delle Aziende sperano di potere regolarmente riavere parte di quel sollievo finanziario di cui prima godevano dallo Stato, e che oggi dovrebbe venir loro assicurato dalla Regione.

Donando linfa agli organismi locali del turismo — che sono poi quelli che sono nati per forza germinale, e non per dettato dall'alto — c'è da sperare, data anche la composizione dei comitati di amministrazione delle Aziende di Turismo, che vengano deliberate contribuzioni a favore dello abbellimento delle città e del potenziamento delle manifestazioni di vero carattere turistico, e tali da richiamare effettivamente il concorso dei forestieri, che è poi l'unica cosa cui debbono tendere i nostri sforzi.

### *c) L'ospitalità e i suoi problemi.*

In un sistema veramente armonioso, tra concorso dei forestieri e capacità ricettiva non dovrebbero esserci squilibri, almeno sensibili.

Non è chi non veda come questo equilibrio non sia stato invece affatto raggiunto in Sicilia. L'azione dello Assessorato e degli Enti Provinciali per il Turismo dovrebbe a parer nostro esplicarsi responsabilmente in questo senso. Peraltro, una possibilità di disciplinare le date degli avvenimenti, ed anche quelle dei molti congressi, che si tengono nella nostra isola, essi la posseggono poichè, quasi indiscriminatamente, gli organizzatori vengono a bussare a denari per lo svolgimento delle loro iniziative, o, quanto meno, a chiedere una collaborazione tecnica che potrebbe anche cortesemente venire rifiutata quando il calendario è sovraccarico di impegni, e gli alberghi affollatissimi. Bisogna evitare che molti alberghi, come purtroppo avviene, siano costretti a tenere in piedi servizi e personale al completo mentre la curva delle presenze volge squallidamente verso il basso.

Con l'accordo testè firmato a Roma tra Assessore al Turismo e Commissario al Turismo è stato precisato che gli interventi dello Stato nel settore alberghiero verranno indirizzati, per quanto concerne la Regione Siciliana, verso gli alberghi di lusso e di prima categoria nei centri già turisticamente affermati, mentre gli interventi della Regione saranno indirizzati verso gli esercizi ricettivi di seconda e terza categoria.

Con quali strumenti legislativi la Regione è venuta incontro fino ad oggi alle esigenze della ricostruzione alberghiera e del suo adeguamento alla rinnovata importanza turistica dell'Isola?

Si può senz'altro premettere che se una amministrazione veramente carente in questo delicatissimo campo c'è stata essa è quella che va sotto il nome dell'Assessore D'Angelo. Invero, durante quella amministrazione, anzi verso la fine di essa, vennero a rotta di collo varati due provvedimenti, e precisamente la Legge 28 gennaio 1955 n. 3 relativa alla costituzione, presso la sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia, di un fondo di rotazione per la concessione dei prestiti a favore delle industrie alberghiere e turistiche, e la Legge 18 febbraio 1955, n. 15 relativa alla costituzione di un patrimonio turistico alberghiero proprio del Governo della Regione, mentre cominciò a trovare esecuzione la Legge 9 aprile 1951, n. 37 relativa alla istituzione del cosiddetto Fondo di Solidarietà Alberghiera.

Ma il regolamento per l'attuazione della Legge 28 gennaio 1955, n. 3 a distanza di quindici mesi è ancora lontano dal diventare operante, anche se finalmente esso è stato approvato dalla Giunta Regionale di Governo, nel testo presentato dall'On. Russo. Il predetto Assessore ha fissato i seguenti criteri di massima che serviranno di orientamento nella scelta delle precedenze da parte del competente Comitato Tecnico: 1) ammodernamento degli impianti esistenti; 2) costruzione di alberghi di seconda categoria turistica nei centri maggiori e nelle stazioni turistiche, climatiche, balneari, termali; 3) costruzione di impianti turistici nelle zone montane, marittime, termali, e di interesse archeologico, le quali meglio si prestino alla valorizzazione della stagione estiva di soggiorno e di turismo nonchè al potenziamento di quella invernale; 4) realizzazione di impianti funiviari; 5) creazione di un complesso di alberghi medi per turismo automobilistico lungo il percorso del classico itinerario e sulle grandi trasversali stradali dell'Isola; 6) creazione di impianti turistici e alberghieri di lusso.

Nella utilizzazione invece dei fondi previsti dalla Legge sul Fondo di Solidarietà Alberghiera saranno invece seguiti i seguenti criteri direttivi: 1) ammodernamento di piccoli impianti alberghieri esistenti; 2) creazione di nuovi piccoli alberghi e pensioni nei centri minori; 3) realizzazione diretta di una serie di posti ristoro nelle zone archeologiche e paesistiche e di rifugi nelle località montane e nelle adiacenze degli impianti funiviari.

Un siffatto ordine di precedenze potrà, a seconda delle diverse opinioni, riuscire gradito o meno, ma non è ciò che maggiormente interessa sul momento. Premesso che il nuovo Assessore ha fatto bene a smuovere le acque dello stagno in cui la Legge era caduta, e a rimescolare *ab imis fundamentis*, se le nostre informazioni sono esatte, il piano predisposto dalla precedente amministrazione circa i centri che avrebbero dovuto beneficiare

della citata finanza di favore, non si può non lamentare, per ragioni di obiettività, che la Legge stia per diventare operante prima ancora che in Sicilia si sia proceduto alla riclassificazione degli alberghi.

E' questa una antica aspirazione degli albergatori siciliani che è da ritenere senz'altro giusta e legittima, specie se si pongono a raffronto i criteri seguiti nell'Italia Settentrionale con quelli che hanno presieduto in Sicilia alle decisioni prese dai competenti Enti Provinciali per il Turismo. Il problema tariffario è strettamente connesso con quello della classificazione, ed assume in certi casi aspetti stridentissimi.

Ci sia concesso però aggiungere che la categoria degli albergatori siciliani non è esente da parte sua di censure. Essa non ci è mai apparsa animata da un cosciente e vigile senso associativo per cui la sua azione non è mai riuscita compatta e decisa come sarebbe stato indispensabile nel suo stesso interesse. D'altro canto, per la mancanza di una stampa specializzata, e per la inadeguatezza degli interventi su quella quotidiana o di informazioni, l'opinione pubblica isolana non è stata sufficientemente messa al corrente della realtà dei fatti, e tante cose sono passate che altrimenti non sarebbero passate.

Auguro all'Avv. Giovanni Castellucci, Presidente della Associazione Regionale Albergatori, uomo di indubbia e larga preparazione, e coscienza ricca, come pochissime, di esperienze moderne e associative, di riuscire in un prossimo futuro a dare alla organizzazione che degnamente presiede quel tono sociale e dinamico che non ha ancora raggiunto.

#### d) Difesa della Legge e della iniziativa privata.

Occorre che gli operatori del turismo, nelle presenti circostanze, abbiano un saldo concetto del rispetto che è dovuto alla Legge, e della necessità di difendere *unguis et rostribus* i diritti della iniziativa privata.

Il turismo siciliano è oggi subordinato a una direzione politica, e non tecnica. Nella gamma delle soluzioni possibili (attività di ente di diritto pubblico, come in Svizzera, o di libera espressione di iniziativa privata, come in Francia, o, infine, di amministrazione locale, come nei paesi di lingua tedesca, o di funzione statalizzata, come in Spagna) la Sicilia, libera di prendere le sue decisioni, ha scelto quest'ultima via, edulcorata dallo art. 15 dello Statuto Siciliano che stabilisce che l'autonomia si fonda sulla attività degli enti locali. A Roma, dove il turismo è pure da considerare come una funzione statalizzata, c'è tuttavia un Commissariato al Turismo che trae dalla legge stessa e dalla prassi una moderata autonomia, ed in atto è retto, come tutti sappiamo, da un ex deputato.

Non è detto che un indirizzo statalizzato non possa avere i suoi aspetti positivi. L'ENIT, gli EPT, ed in genere tutta la struttura organizzativa

del turismo italiano, comprese le Aziende Autonome istituite con la legge del 1926, furono creati dal Regime Fascista, e nel 1938 assicurarono all'Italia un numero di presenze in rapporto alla capacità ricettiva di allora, di cui, in verità, non ci si poteva lamentare. Ma non ebbero tutti i torti gli anglo-americani dal loro punto di vista, quando, sbarcati in Sicilia, soppressero gli Enti e le Aziende turistiche in quanto emanazione di un potere squisitamente politico.

Nelle presenti circostanze siciliane, senza voler fare il minimo torto agli amministratori politici della Regione di oggi e di domani, sta di fatto che l'azione dell'Assessorato non può sfuggire alle esigenze generali della politica del Governo o dei Governi, poichè essi possono facilmente variare di colore e di umore, mentre gli interessi degli operatori del turismo, e quelli obiettivi del turismo siciliano, sono costretti dalle stesse leggi economiche e dalle necessità strutturali e tecniche a conservare maggiore rigidità e costanza.

Noi quindi auspichiamo la collaborazione piena e concorde fra elementi politici ed elementi tecnici. Dalla loro armonia, e se necessario dalle reciproche concessioni (in verità, vorremmo, ma non lo speriamo troppo, che le concessioni venissero più spesso dalla parte politica), il turismo siciliano potrà trarre concreto giovamento.

Se è necessario affinché ciò avvenga che i politici facciano qualche rinuncia ai loro interessi contingenti, è anche necessario che i tecnici, ed in primo luogo gli operatori del turismo, abbiano un vigilante senso dei loro interessi e della necessità che essi non contrastino con quelli obiettivi dello intero turismo siciliano.

Finchè il regime che il popolo italiano si è dato non potrà considerarsi come collettivizzato, l'iniziativa privata dovrà esserne la linfa. Finchè il regime sarà democratico non dovrà essere possibile che una Legge venga violata. La reazione di tutti deve essere concorde, e non deve essere fuorviata da considerazioni marginali o estranee, come nel caso clamoroso del Villaggio Turistico di Taormina. Conati di quel tipo, se dovessero ripetersi, dovranno venire energicamente respinti.

Non può essere lecito ad un Assessore di violare la legge da lui stesso presentata e fatta approvare poichè da quel momento la Legge non è più sua, ma è del Popolo Siciliano che — o bella o brutta che sia, felice o sbagliata che sia — se la è data! Solo attraverso le vie statutarie e il regolamento parlamentare le leggi possono essere modificate. Nè la bellezza estetica di una realizzazione, anche se riconosciuta, può autorizzare la distrazione scandalosa dei fini chiarissimi di una legge della Regione. Tanto varrebbe consentire agli amministratori di un ospedale che hanno ricevuto

delle somme per comprare dei letti per gli ammalati, di giustificarsi dicendo che le somme essi hanno spese per arricchire di quadri di Raffaello le corsie dell'ospedale!

Non può esser lecito ad un Assessore di mortificare senza ragione la iniziativa privata in centri, come Taormina, dove l'intero patrimonio ricettizio, fra cui autentici gioielli anche e soprattutto dal punto di vista funzionale, sono stati dovuti alla iniziativa privata!

La liquidazione e la inonorata sepoltura dell'infelice programma di realizzazione dei Villaggi Turistici, di cui fra l'altro per l'importo che doveva essere di otto ne abbiamo avuti soltanto tre, è comunque in corso con l'avvenuta concessione di quello di Erice al Centro Turistico Giovane, e con le pratiche che si stanno svolgendo per l'assegnazione di quello non ancora ultimato di Pergusa che avrà certamente una destinazione più conforme allo spirito e al dettato della Legge 3 agosto 1953 n. 45.

e) « *Cum grano salis* ».

A conclusione di quanto detto vorremmo fare alcune raccomandazioni ai nuovi amministratori regionali del turismo siciliano. Poichè esse provengono da un sincero spirito di collaborazione noi ne siamo fiduciosi che essi vorranno ascoltare, e, ove d'accordo, provvedere.

Bisogna che nella Regione si facciano programmi e relative spese compatibili con le effettive dimensioni dell'Isola, e soprattutto dei suoi bilanci. Bisogna che i funzionari stiano tutti al loro posto, modesto o alto che sia, e siano rintracciabili in qualsiasi momento, anche quando squillano le trombe elettorali. Bisogna che i turisti se non vengono, vengano cercati là dove si trovano, inviando possibilmente missioni veramente tecniche a trattare sul posto con le competenti grandi organizzazioni. Qualche viaggio in meno in provincia, e qualcuno di più all'Estero!

Bisogna che si parli chiaro al Governo Centrale in materia di riduzioni ferroviarie per l'Isola. Deve essere possibile, non solo agli stranieri, ma a tutti i cittadini italiani da qualunque punto vogliano partire per l'Isola, di godere riduzioni che in ogni caso non dovrebbero essere inferiori a quelle che furono conquistate con la famosa « Primavera Siciliana »!

Bisogna che i noli di trasporto delle macchine per via mare vengano ridimensionate e rese accessibili mediante l'eliminazione di tutte le voci camorristiche che gravano nella sua composizione, fra cui i diritti riconosciuti alle Compagnie Portuali per servizi che si guardano bene dal compiere, e di cui non c'è bisogno. Se necessario, non si abbia paura di provocare lo sciopero di quei lavoratori. L'opinione pubblica potrà venire opportunamente ragguagliata, e riconoscerà dove è il lecito e dove l'illecito. E' un peccato

che i servizi della « Tirrenia », così indubbiamente migliorati, debbano in definitiva costare tanto!

Solo volgendo lo sguardo a problemi — o problemucci, se si preferisce — di questo tipo potranno venire rimosse molte delle difficoltà che rallentano o fuorviano il moto, che sarebbe invece naturale, dei turistici nazionali e stranieri verso l'Isola.

Non ci si balocchi confrontando il numero presenze in Sicilia negli ultimi anni e rilevando il loro costante aumento, quando aumenti percentuali ben più massicci si verificano in altre località e zone turistiche della Penisola. Non dobbiamo perdere il passo nei confronti di altre stazioni turistiche o di soggiorno o di cura del nostro Paese.

Questo è certamente l'augurio di tutti. E se ci sarà stato forse disaccordo su qualcuna delle cose che ho detto poc'anzi, nessuna potrà essercene di certo su questa del non perdere il passo.

Un gran numero di nazioni rivierasche del Mediterraneo si stanno fortemente organizzando sul piano turistico. Nuove forze concorrenti stanno per affacciarsi: Tangeri, Egitto, Giordania, Grecia, Iugoslavia.... Sono in grado di dirvi, anche per i rapporti particolari che intrattengo in questo momento con i loro organismi turistici, che tutti stanno cercando di fare sul serio.

La Sicilia, specialmente ora che si è data l'autonomia amministrativa, non deve perdere posizioni. Deve guadagnarne!

